

<b>Mittente</b>	Loredan Giovan Francesco	<b>Destinatario</b>	Minotto Lorenzo
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	[Treviso]
<b>Incipit</b>	Il moltiplicarmi Vostra Signoria le gratie col favorire le mie supplicationi mi cocostituisce temerario, in vece di rendermi confuso		
<b>Contenuto</b>	Loredan esordisce scusandosi per il suo continuo importunare il destinatario: l'atteggiamento "temerario" che egli ha assunto nei confronti di Lorenzo Minotto è diretta conseguenza della gentilezza di quest'ultimo, che, con le sue numerose "gratie", si è tacitamente dichiarato disposto a elargire favori. Il Loredan si trova dunque nella condizione di poter rinnovare le sue preghiere, già espresse a voce, a favore del Sergente [?] Toaldo, prossimo a intraprendere una non meglio specificata "espedizione" e desideroso di poter contare sull'appoggio e sui favori del Podestà e Capitano di Treviso Minotto. Loredan confida nell'amore che il Minotto gli porta e, certo che gli effetti di un simile sentimento non saranno inferiori all'intensità dello stesso, si congeda: "Non passo ad alcuna espressione delle mie obbligazioni, perchè le riconosco infinite".		
<b>Fonte</b>	Giovan Francesco Loredan, Lettere del Sig. Gio: Francesco Loredano. Nobile Veneto. Divise in cinquantadue Capi, e raccolte da Henrico Giblet, cavalier, Venezia, Guerigli, 1653, p. 5, 'Lettere di raccomandatione'		
<b>Compilatore</b>	Pogliaghi Elettra		